

col grosso distaccamento suo rivolto verso la Baviera ha burlata l'aspettazione di molti. In quelle parti sarà quest'anno il maggior fuoco.

Eugenio è partito per assumere il comando in luogo del Baden. Con tutte le apparenze che gli affari della Lega abbiano da precipitare, tuttavia non voglio nè so far profezie. Pur troppo varrà la nostra disgrazia che nè pur quest'anno sarà il decisivo, e la bilancia si manterrà al dispetto d'alcune piaghe.

Con tutto lo spirito v'abbraccio.

(Continua).

SPIGOLATURE E NOTIZIE

In una dotta ed accurata relazione dettata dalla Sovrintendenza degli Archivi Siciliani in occasione del Congresso geografico di Venezia, troviamo più volte citati gli studi geografici, in gran parte editi nel nostro *Giornale*, del chiar. Desimoni. E ben si vede che l'Autore li ha diligentemente studiati, poichè ne fa suo pro tenendoli in quel valore che giustamente essi meritano.

Là dove si tocca del commercio della Sicilia è ricordata una membrana del 20 giugno 1334 che « ci fa sapere che un Giuliano di Bennama da Genova, padrone di una *griparia* chiamata S. Giorgio, che trovavasi nel porto di Costantinopoli, noleggiò sotto ipoteca al Catanese Filippo di Parisi per 95 *perperi* la detta *griparia*, fornita ed armata di 24 rematori, affinchè lasciasse Costantinopoli per Negroponte col carico del Conduttore ». (*Archivio Stor. Siciliano* N. S. An. VI, Fasc. I-II).

L'Academy del 29 ottobre parla con lode della recente monografia del Desimoni intorno a Giovanni Caboto.

Nella nuova e splendida edizione uscita a Parigi (Hachette, 1882) dell'*Histoire du gentil seigneur Bayard* sono osservabili due cromolitografie, l'una rappresentante l'esercito francese innanzi a Genova, l'altra l'entrata in città di Luigi XII.

Fra gli *Episodi inediti del sacco di Roma* tratti da un ms. della biblioteca Angelica di Roma (*L'Esercito della Domenica*, A. I, n. 2) troviamo il seguente: « Nel rione Campo Marzio, gl'imperiali, dopo aver saccheggiato la Rotonda, si diressero verso il palazzo della signora Lomellina, la quale non scoraggiatasi, fatta barricare la porta, capitanoando 70 dei suoi

fidati, resistè più di mezza giornata agli sforzi di 200 nemici. Ma il numero vinse il valore, e la brava donna per salvarsi, fu costretta a farsi calare per una corda in un cortile, senonchè chi la calava, impaurito la fece cadere: allora un servo la prese e tentò fuggire, ma due archibugiati lo uccisero insieme con la signora ».

*
**

In un pregevole scritto di F. Torraca intitolato: « Gli scrittori stranieri del Risorgimento in Italia » (*Rassegna Settimanale* N. 208) si ricorda Francesco Imperial genovese « ammiratore di Dante » che poetò in Castigliano; la missione di Gracilasso della Vega a Genova nel 1536; e la dimora in questa città di sir Filippo Sidney nel 1573.

Da un altro articolo di D. Perrero « un Principe Ruspoli a Torino » rilevasi che nel carnevale del 1738 venne a cantare a Genova Antonia Cerminati, protetta dal cardinale Olivieri, come si vede dalla sua corrispondenza col marchese d'Ormea.

*
**

Agostino Oldoini aveva accolto nel suo *Ateneo Ligustico* Iacopo Gastaldi catografo del sec. XVI reputandolo di Villafranca marittima, invece egli è nativo di quella che trovasi sulla sinistra del Po; di che ci fanno accorti i chiar. Manno e Promis in una diligente ed importante memoria intorno a quel piemontese, inserita negli *Atti dell' Accad. delle Scienze di Torino* (Vol. XVI, 817).

*
**

Il Sig. A. Ademollo col titolo *Le Giustizie a Roma* pubblica, preceduto da una erudita prefazione ed illustrato da opportune note e documenti, il *Libro di tutte le Giustizie eseguite in Roma dall' anno 1674 a tutto l' anno 1739*, compilato dall' Ab. Placido Eustachio Ghezzi. Oltre un Domenico Lazzarini ed un Rafaello di Tomaso Orlandetti genovesi maz-zolati e squartati per delitti comuni, vi troviamo un Abate Filippo Rivarola, condannato al « taglio della testa a Ponte S. Angelo per aver ritenuto Pasquinate contro il Papa, aver sparlato del medesimo et aver avuto commercio con gli eretici per far dare il sacco a Roma ». La sentenza fu eseguita con atroci particolari il 4 agosto 1708. Il Rivarola era un *fogliettante* o, come oggi si dice, giornalista. (*Archivio della Soc. Rom. di St. Patr.* Vol. IV, 429). Ivi non è indicata la sua patria, ma il contemporaneo Ursaja nel suo *Diario* inedito lo dice genovese (e il Deila Cella nelle *Fam. Gen.* ms. di Chiavari), come gentilmente ci fa sapere l' egregio autore; il quale pubblicherà in appendice una curiosa « *Relazione* sincrona

della vita a Roma e della prigionia e della morte del Rivarola ». Il processo si conserva in quell' Archivio di Stato.

Il capitano d' artiglieria cav. Claudio Cherubini ha pubblicato una carta in rilievo delle Alpi, occidentali e dell' Appennino Ligure (m. 1,50 + 1,25), che venne premiata al Congresso geografico di Venezia.

Nel *Bibliofilo* (1881, N. 12) si pubblicano alcuni brani di lettere del Longhi e dell' Anderloni a Girolamo Scotto riguardanti l' incisione.

L' avv. Enrico Bensa stampa nell' *Archivio giuridico* (vol. XXVII pagina 281) un importante scritto: *Della giurisdizione mercantile in Genova nel Medio-Evo*, in cui dopo aver determinato le origini, lo svolgimento e le attribuzioni del magistrato genovese preposto alle cose commerciali, risponde vittoriosamente ad alcune arbitrarie affermazioni del Lastig, correggendo coi documenti gli errori in cui è caduto in un recente suo Libro.

Nelle *Memorie della R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti di Modena* (Tom. XX. Part. 2) il ch. Marchese G. Campori pubblica, col titolo *Carteggio Galileiano*, 661 lettera dei corrispondenti del grande scienziato. Accennare l' importanza di questo nuovo contributo alla storia letteraria e scientifica non possiamo in questa notizia; lo faremo con apposita rassegna, quale si conviene all' opera ed al dotto editore. Intanto per quel che ci tocca più da vicino diremo che oltre, a non poche notizie genovesi sparse qua e colà in questo tesoro di documenti, vi sono lettere dei seguenti liguri: Girolamo Bardi n. 1., Bartolomeo Imperiali n. 1., Fortunio Liceti n. 4, Gio. Vincenzo Pinelli n. 1, Vincenzo Renieri n. 20, Spinola Daniele n. 4.

A pag. 484 del precedente volume, spigolando da una memoria del Minieri Riccio le notizie genovesi, abbiamo citato la vendita di due bolassi (corr. *balasci*) fatta ad Alfonso I da Simone Calder. Qui si tratta senza fallo del valoroso argentiere Simone Caldera, di Andora, il quale venne educato nell' arte in Siena, ed ebbe parte nel mirabile lavoro della *cassa* per le ceneri del Battista nel Duomo di Genova (a. 1432), traforandola con quella finezza che non è l' ultimo pregio dell' insigne monumento, cui Teramo di Daniele da Portomaurizio legò il suo nome.

Fra le « Carte strozziane » conservate nell' R. Archivio di Firenze, e delle quali Cesare Guasti pubblica il Regesto, con indicazioni e documenti (nell' *Archivio Storico Italiano* con numerazione separata) troviamo (pag. 196): « Differenze tra il conte Filippino Doria e il Marchese del Finale. — Lettera del Principe e Marchese del Finale al Duca Cosimo. « Dalle Carchare, li VI di marzo 1566 ». Vi è la commissione fatta dal Duca al Torelli, sottoscritta da B. Concino, 18 marzo 65. — Lettera di Lelio Torelli al duca Cosimo. È il parere circa la precedente lettera, che concerne la delegazione fatta dall' Imperatore nel Duca in causa di pretensione di pagamenti fra il Doria e il Marchese. E vi è la subdelegazione del Duca nel Torelli, sottoscritta dal Concino ».

*
*
*

Fra le « Thèses soutenues par les élèves de la promotion 1882 (nella Scuola delle Carte di Parigi) pour obtenir le diplôme d'archiviste-paleographe », vi è la seguente svolta dal sig. Emilio Salone: « Essai sur la domination français à Gènes sous le règne de Charles VI ». Nella « indication des sources » troviamo citati i *Libri Jurium* in due raccolte; l'una ben nota e stampata nei *Monumenta historiae patriae* di Torino: la seconda inedita « transporté en France probablement pendant la Révolution et conservé, au Ministère des affaires étrangères ». Ci piace proprio quel « probablement » quasi che non si sappia da tutti che quei documenti furono portati a Parigi insieme alle carte del nostro Archivio, e che con esse non ci vennero restituiti come pure era debito. Degli storici vediamo citato il solo Foglietta; è bensì vero che dopo il suo nome vi è un *etc.*, ma ragion voleva che si citasse a preferenza lo Stella e il Giustiniani. Vedremo di procurarci lo svolgimento della tesi, e ne renderemo conto ai nostri lettori.

*
*
*

Nel VII vol. della *Revue des documents historiques, suite de pièces curieuses et inédites* etc. il sig. E. Choravay pubblica documenti di Carlo VII e di Genova del 1457.

*
*
*

Nel T. LXVII della *Biblioteca Universal* di Madrid hanno stampato: « Cristobal Colon, Cartas que escribio sobre el descubrimiento de America y testamento que hizo à su muerte ».

*
*
*

T. Desjardins ha pubblicato a Lione alla Tipografia Giraud un libretto di 97 pagine in-8 intitolato: « La Ligurie ».

*
*
*

La *Rassegna Settimanale* (15 Gennaio n. 211) pubblica un articolo intitolato « Un giornalista del sec. XVII », nel quale si discorre di Pietro Antonio Soccini compilatore della *Gazzetta di Torino*. Egli fu anche a Genova nel 1655 ed ebbe mano col Botticelli alla compilazione dei *Novellari*. Gli Inquisitori di stato lo tennero d'occhio; raccolte notizie intorno a lui seppero che era di Bagnone in Lunigiana, ed ebbero contezza della sua natura e dei suoi maneggi specialmente col card. Mazzarino. Lo fecero perciò bandire dal dominio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

GIO. BATTA DE ROSSI. — *Gli statuti del Comune di Anticoli in Campagna con un atto inedito di Stefano Porcari*, Roma 1881.

La notizia dei codici contenenti gli statuti, non mira che a porgere il destro al ch. Autore di entrare a discorrere di proposito di Stefano Porcari e della congiura contro Nicolò V. Le adizioni fatte a questi statuti *de licentia, auctoritate et decreto magistrali Domini Step'hani Porcarii Equitis Romani Provinciarum Campaniae et Maritimae pro sancta Romana Ecclesia et sanctissimo Domino Nicolao divina providentia Papae Quinti (sic) Rectoris generalis*, vennero rogate nel 1448 a Ferentino nel palazzo del Rettore. Donde si chiarisce ciò che inesattamente avevano detto gli storici circa questo ufficio del Porcari, male interpretando alcune parole dell'Alberti. Prendendo le mosse da questo punto il De Rossi rifà con chiara dottrina la storia degli antecedenti della congiura, mettendo in rilievo gli onori compartiti al Porcari da Nicolò, e la mitezza di questi verso colui che pur sapeva desideroso di novità. Forse i propositi del cospiratore nella esecuzione della congiura non erano così micidiali ed infami come si afferma; mancano a ciò le prove imparziali; quindi non possiamo convenire collo scrittore laddove trova giusto il paragone di lui con Catilina già da altri accennato; paragone messo innanzi per amor di rettorica in tutte le congiure, di che basta citar l'esempio di quella del Fiesco. Ben diremo seguendo l'autore il Porcari ingrato, e indotto all'opera rivoluzionaria secondo dice il Tommasini da un « falso giudizio » delle condizioni del suo tempo e di Roma; onde il fallito « tentativo, (sono parole del Gregorovius) fu un'impotente imitazione della grande tragedia di Cola da Rienzo ».

Infine dispiace vedere ancora affermare inesattamente che Nicolò V ebbe « origine povera e quasi ignobile ».

PASQUALE FAZIO. *Responsabile.*